

IL PIANISTA FUMAGALLI (*).

D' estate, le accademie per musica, come in generale tutti i trattenimenti rinchiusi, non hanno troppa fortuna. A 28 o 29 gradi Réaumur, nessun diletto resiste; il sudore l' annega. Occorrono il fresco, passatempo all' aperto, il libero aere della Piazza, delle Zattere, della Riva, l' onda e la brezza della laguna. Come si spererebbe di trovare le vie del cuore con le soavità d' un' armonia, elevata alla temperatura dei bagni caldi? In fatto di musica non si stima se non quella che fanno i ventagli.

Però, ad onta di sì contrarie e nemiche cagioni, bella e dilettevole, oltre ogni dire, riuscì l' Accademia, con cui, domenica sera, nella Sala Donizetti, il *Fumagalli* volle a noi pure dar saggio di quel raro ingegno, onde la fama il collocava tra' primi compositori e maestri di cembalo italiani. La gente dimenticava l'af-

(*) Gazzetta del 7 agosto 1852.